



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**27/10/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/10/27**

(Corriere Adriatico) Adriatico-Tirreno, verso il corridoio due mari

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/10/27**

(Corriere Adriatico) Lattanzi accusa: «Il mio marchio ora è copiato anche in Turchia»

(pag.2)

(Il Resto del Carlino) Porto S. Giorgio. «Il ponte collegherà con il... deserto»

(pag.3)

# NAZIONALE

---

**2017/10/27**

(Il Messaggero) Consegnata solo una casetta su tre nessuno sposta le macerie "private"

(pag.4)

(Il Messaggero) Sisma, un anno di ritardi I sindaci: troppa burocrazia Ma Cantone: firmate gli atti

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) iGuzzini premiati allo Smau di Milano per l'innovazione

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) Pieralisi: «Bisognava cedere la maggioranza al momento giusto»

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) La ripresa diventa più robusta

(pag.8)

Per cogliere le occasioni di sviluppo approvata l'intesa dal Comitato di gestione dell'Autorità di sistema  
**Adriatico-Tirreno, verso il corridoio due mari**

Il corridoio fra i due mari, Adriatico e Tirreno, come opportunità di sviluppo economico sulla direttrice fra la Spagna, i Balcani e il Mediterraneo sud-orientale, della quale i porti del sistema del Mare Adriatico Centrale sono protagonisti grazie alla

favorevole posizione geografica. Nasce da questa riflessione la volontà di cooperazione fra l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale e l'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno: le due istituzioni stanno lavorando a un'intesa, approvata ieri

dal Comitato di gestione dell'Autorità di sistema del mare Adriatico centrale, per promuovere una strategia per cogliere le occasioni di sviluppo che possono nascere da un collegamento trasversale fra le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.



## Lattanzi accusa: «Il mio marchio ora è copiato anche in Turchia»

**FERMO** Marchio Lattanzi, simile all'originale, registrato in Turchia. Il fenomeno della contraffazione è in aumento e colpisce sia i brand più commerciali e sia quelli del lusso come Silvano Lattanzi che ha deciso di alzare le barriere e intensificare le azioni antifrode: «Ho dato mandato ai miei legali di diffidare e bloccare, sia in Italia che all'estero, tutti coloro che si permettono di usare il cognome Lattanzi o Silvano Lattanzi. Si è già preso contatto con gli ufficiali giudiziari per sequestrare sia la merce che si trova in alcune fabbriche italiane e pronta per essere spedita ai vari committenti e sia la merce marcata Lattanzi che si trova già nei punti vendita italiani ed esteri».

### L'amarezza

Non solo. L'imprenditore è amareggiato perché secondo lui, spesso, dietro a queste operazioni illecite c'è lo zampino degli italiani e probabilmente marchigiani. Una esternazione che Silvano Lattanzi fece anche all'allora governatore marchigiano Spacca nel suo stand al Micam di 3 anni fa, quando, con una provocazione delle sue, presentò la scarpa copiata dalla copia cinese di un paio di Silvano Lattanzi. «Da molti an-

ni alcuni pseudo-colleghi imprenditori della zona provano a marcare le calzature Lattanzi. Non contenti di questo, tentano di imitare anche il marchio Lattanzi scritto in corsivo» si sfoga il calzaturiere del lusso che ripercorre le vicende relative alla contraffazione che lo hanno visto protagonista in Cina.

### Il caso cinese

«Una prima volta, in appena 9 mesi, il Tribunale cinese condannò l'usurpatore, certificando che la proprietà del marchio contraffatto era della "Silvano Lattanzi China" e una seconda volta 6 anni fa e anche in questo caso siamo riusciti a bloccare questo mercato parallelo sostenendo però costi non indifferenti. Periodicamente partono diffide e avvertimenti legali con dei costi ingenti, per lo più entro i confini nazionali».

Oggi la storia si ripete in Turchia dove i legali italiani intraprenderanno la strada giudiziaria per bloccare un logo che viene ritenuto «Ad elevata somiglianza» di quello originale. Il logo tarocco, registrato alcuni mesi fa da un'azienda con sede a Istanbul, andrebbe a trarre in inganno il consumatore finale. Dunque non si tratterebbe di un paio di scarpe simili all'originale ma di un'azienda col

marchio Lattanzi che da alcuni mesi starebbe operando sul mercato con un logo che starebbe sfruttando la fama, la notorietà e il prestigio della qualità Lattanzi. Non sfuggirà agli addetti ai lavori che anche lo stesso Lattanzi è stato accusato di plagio da Gucci che rivendica l'ideazione e l'uso di una fibbia a morsetto. Il contenzioso è ancora da definire ma è oggettivamente ben diverso dalla contraffazione di paia di scarpe finite o addirittura di loghi aziendali.

### Plagie e altro

Le cause di contraffazione, copie, plagie e altro non mancano nemmeno tra aziende, conosciute, del Fermano. Così come nella zona calzaturiera vengono taroccate, a più livelli organizzativi, le sneaker Hogan. «La contraffazione è uno smacco per il consumatore finale e fa del male alla nostra azienda. Cerchiamo di contrastarla attraverso i controlli dei nostri ispettori di qualità, collaborando con le forze dell'ordine e con la tracciabilità del prodotto. Credo debellare la contraffazione sia impossibile» ha risposto di recente Sergio Azzolari, general manager di Hogan e Fay.

**Massimiliano Viti**



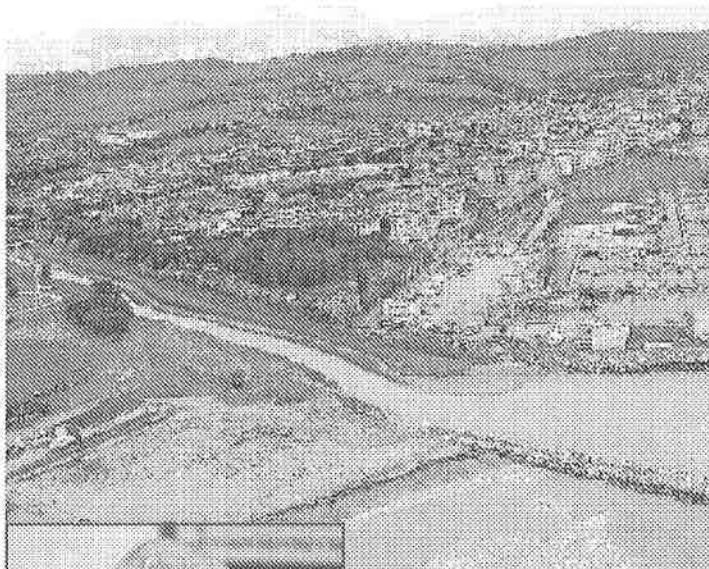
# «Il ponte collegherà con il... deserto»

## Romanella: va armonizzato con almeno altri tre progetti essenziali

«E' proprio il caso di dire che iniziano con la frusta»: Luciano Romanella sostiene di non volerlo fare polemicamente, ma è molto critico su come fermiani e sangioorgesi stanno affrontando il problema della costruzione del ponte sul fiume Ete. Prende spunto, per il suo intervento, dal nostro servizio di ieri in cui abbiamo riferito che, lunedì prossimo, i tecnici dei comuni di Fermo e Porto San Giorgio si incontreranno per far il punto sul progetto del ponte e che i due Comuni si rivolgeranno alla regione per finanziarlo.

Romanella, ex assessore fermano, non si dichiara contrario all'opera ma si chiede "per farne che?". Per lui, così come è stata impostata risulterebbe una sorta di cattedrale nel deserto, dato a sud del fiume non c'è nulla e a nord un porto al momento senza prospettive: «Questi signori - sottolinea Romanella con riferimento ai pubblici amministratori di Fermo e Porto San Giorgio - da anni parlano di questo ponte di collegamento: lo facciamo non lo facciamo, ci sono i fondi, non ci sono e...bla, bla, bla. Parlano un po' a capocchia, sembrano avviati a comprare la frusta prima del cavallo. Invece, bisogna volare più in alto»

In che modo? «Prendendo consapevolezza che lo sviluppo futuro di Fermo e Porto San Giorgio parte dal progetto del porto, dal progetto dell'area ex lavanderia industriale Cossiri, dal progetto del campo di volo di Marina Palmen-



La zona sud della città: Romanella ha una sua idea precisa



se. Come si fa a parlare di collegamento senza inglobare il ponte in questi tre progetti? L'infrastruttura deve essere ragionata in funzione di essi. Il futuro turistico delle nostre zone da qui a venti anni sta proprio nelle progettazioni a cui ho fatto cenno. Loro invece pensa-

no solo al ponte giusto per farlo, un collegamento alla meno peggio, senza lungimiranza. Il mio intento non è assolutamente quello di polemizzare bensì di chiamare a raccolta, dare un servizio al territorio, alzare il livello del ragionamento».

A questo proposito Romanella propone la costituzione di un tavolo di riflessione e approfondimento, chiamando a farvi parte tutte le forze economiche del territorio: «Alziamo un po' il livello sennò portiamo in giro la gente» la sua chiosa.

**Silvio Sebastiani**



# Consegnata solo una casetta su tre nessuno sposta le macerie "private"

## IL FOCUS

**NORCIA** Inutile muoversi in avanti. A un anno dal terremoto, quello delle scosse di ottobre, feroci e devastanti, il progresso del doposisma si misura sempre con gli stessi parametri, quelli dell'emergenza. Ovvero, casette e macerie. Infatti, se le macerie non vengono rimosse non c'è ricostruzione e se la gente rimasta senza una casa non viene sistemata in rifugi stabili in cui trascorrere almeno quattro o cinque anni, allora la seconda fase può attendere.

## MODULI ABITATIVI

Si chiamano casette, quasi a voler sottolineare la loro precarietà, ma tecnicamente vengono denominate moduli abitativi. Dopo la scossa del 24 agosto, quella che distrusse Amatrice, era stato stimato un fabbisogno di circa 1.100 casette, un numero più che triplicato dopo i successivi eventi sismici di ottobre e di gennaio 2017: ad oggi, sono state ordinate 3.702 Sae in 50 comuni. In particolare, l'Abruzzo ha ordinato 250 casette, nel Lazio sono 826 gli ordinativi, nelle Marche 1.843 e, infine, in Umbria ne sono state richieste 783. Ad oggi sono state consegnate ai sindaci 1.054 casette, di cui 436 ad Amatrice, 188 ad Accumoli, 215 in Umbria - tra Cascia, Norcia e Preci -, 214 nelle Marche (ad Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Fia-

stra, Monte Cavallo, Muccia e Pieve Torina) ed una a Torricella Sicura (TE). Attualmente sono in corso lavori in 126 aree di cui 25 in Abruzzo, 16 nel Lazio, 58 nelle Marche e 27 in Umbria. Sui tempi di consegna gli amministratori sono spaccati: se da una parte i

## PER I PRESIDENTI DELLE REGIONI TUTTI I "MODULI ABITATIVI" SARANNO DISPONIBILI ENTRO IL 2017. MA I SINDACI SONO PESSIMISTI

vicecommissari, ossia i presidenti delle Regioni, parlano di fine consegna entro l'anno, la realpolitik dei sindaci racconta un'altra verità. E il rischio è che se ne parli ancora per una buona parte del 2018.

## GLI ASSISTITI

D'altra parte basta incrociare le cifre. In seguito alle scosse del 26 e del 30 ottobre è stato raggiunto il picco massimo di coloro che avevano bisogno di assistenza, pari a 31.763 persone, mentre dopo la scossa del 24 agosto il numero massimo di assistiti era 4.807. Ad oggi sono 6.486 le persone assistite e di queste 4.652 si trovano in strutture alberghiere, di cui 2.256 sul proprio territorio e 2.396 in altre località. Altre 1.034 trovano accoglienza nel proprio comune nei moduli con-

tainer allestiti nei mesi scorsi dal Dipartimento, mentre 800 sono ospitati negli alloggi realizzati in occasione di terremoti del passato in Umbria, Marche e Abruzzo e in altre strutture comunali. Polverose e tristi come carcasse di città fantasma, le macerie dell'ultimo terremoto sono ancora lì, stese e quasi intatte a mostrare i panni sporchi della ricostruzione.

## CALCINACCI IMMOBILI

Non esiste al mondo un tappeto sotto al quale infilare, come fanno certe colf infedeli, oltre 4000 tonnellate di laterizi, maniglie, porte, automobili e bidè strappati alle case e alla vita delle famiglie. Si chiamino Amatrice o Norcia oppure Arquata del Tronto, nei 60 comuni d'Italia in cui la zona rossa ha sostituito i centri storici, le macerie sono praticamente intatte come nei giorni delle scosse, forse messe un po' meglio dalle ruspe. Ma niente di più. Si calcola che appena il 6 per cento di tutta la montagna degli effetti del terremoto ha ricevuto una sistemazione definitiva. Verò, non si tratta più di quelle degli edifici pubblici, ma i calcinacci delle abitazioni private sono oltre l'80 per cento dell'insieme. Una montagna immobile.

**Ilaria Bosi**

## I numeri

# 3.702

Le casette ordinate per sistemare gli sfollati del terremoto in Centro Italia. Finora ne sono state consegnate 1.100.

# 50

I comuni in cui ci sono residenti rimasti senza casa.

# 6.486

Le persone che ancora vivono in un hotel o in un container o in altri alloggi provvisori. Dopo la scossa del 30 ottobre erano 31.763.



# Sisma, un anno di ritardi I sindaci: troppa burocrazia Ma Cantone: firmate gli atti

► Lo sfogo di amministratori locali e vescovo: «Procedure molto complesse»  
Il presidente Anac replica: «Non si assumono la responsabilità di decidere»

## L'ANNIVERSARIO

*dal nostro inviato*  
**ARQUATA DEL TRONTO** La voce arriva dal fondo della chiesa, forte e chiara: «A un anno dal nostro terremoto siamo ancora molto indietro». Imponente nella sua veste scura, parla Renato Boccardo arcivescovo di Spoleto-Norcia. E dietro a lui, s'alza subito il coro dei sindaci del cratere del sisma, quelli di Marche e Umbria. E più che un sasso, è una montagna a tuffarsi nello stagno di un immobilismo non sempre colpevole. Quello della sequenza tra il 26 e il 30 ottobre, quando i sismografi arrivarono alla punta del 6,5 della scala Richter, è il loro terremoto, quello dell'Umbria e delle Marche perché nel Lazio non c'era più niente da buttare giù. Tra Amatrice e Accumoli, tutto è accaduto prima, quando il calendario dell'agosto incrociava il 24 e nella notte si alzarono i lampi di 290 morti.

## STANCHI DI SPERARE

Con l'autorità di parole che ricorrono al Vangelo, Boccardo si rivolse alla macchina dell'emergenza, prima, e a quella della ricostruzione poi, ma non è il solo. Meno tono, ma stessa disperazione, i

## L'EX MAGISTRATO: «NON È POSSIBILE CHE SU 21 SCUOLE DA RIFARE SIANO STATI AVVIATI SOLO 2 CANTIERI»

sindaci che dopo l'agosto di tragedia hanno conosciuto l'ottobre nero. Mai dimenticare che l'ultimo terremoto è il più vasto per chilometri quadrati mai consumato sotto queste montagne. Mai di-

menticare le troppe promesse impossibili. Una risuona ancora beffarda: tutte le cassette entro la primavera del 2017. E così, la voce di Boccardo trova la sua eco. Non ha neanche più voglia di lamentarsi, Aleandro Petrucci, battagliero sindaco di Arquata del Tronto, che da più di anno attendere di conoscere il destino dei suoi paesini. «Domani avremo una riunione, con la Regione, per decidere cosa fare di tredici borghi. In pratica c'è ancora da decidere cosa sarà dell'Arquata futura, come ricostruire e dove». La ricostruzione, da queste parti, è un concetto arduo. «Si stanno portando via le macerie, a fatica, ma per parlare di ricostruzione bisognerà ancora attendere mesi».

## AMAREGGIATO

Il sindaco non nasconde l'amarezza: «Cosa non è andato? Un po' tutto, ma se lo dico io va a finire che mi riprendono, che dicono che mi lamento sempre. Voglio quindi parafrasare quello che ha detto Matteo Renzi di recente: il privato batte il pubblico. E se lo dice lui, vuol dire che i ritardi ci sono».

Tra macerie e demolizioni, a imprimere un passo ancora più lento alla ripresa, ci sono le questioni che riguardano i privati: «Vanno snellite le procedure - dice Petrucci - l'ho detto più volte. Io non posso rimanere bloccato perché servono consensi e autorizzazioni per ogni cosa. Qui il tempo passa. La consegna delle ultime 80/90 cassette slitterà ancora di settimane: per noi attendere ancora un mese, vuol dire neve. Così facendo non se ne esce più». Il sindaco non vuole dare colpe: «Me le prenderei pure io, se questo servisse. Ma qui i ritardi si sono registrati su tutti i fronti. Sa qual è stato il problema vero? Che non si è

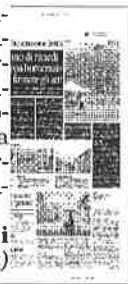
agito subito, dopo il 24 agosto».

Dei rallentamenti nelle procedure dei privati parla anche il sindaco di Montemonaco, Onorato Corbelli, che fornisce anche una sua lettura: «Io mi sono fatto un'idea, che non credo si discosti molto dalla realtà. Il problema principale, al di là delle note lentezze della burocrazia, è la conformità urbanistica che molti privati non hanno. Credo che oltre il 60 per cento di edifici inagibili hanno una finestra non dichiarata, qualche volume in più, insomma: negli anni qualche abuso è stato fatto e questo rende più difficile avviare le pratiche della ricostruzione. Qui c'è gente che tutti i giorni viene ad informarsi per sanare questo o quell'abuso: sia chiaro, quello che penso è che questo non sia soltanto un problema del mio Comune, ma che sia invece piuttosto diffuso anche altrove».

## LE DEROGHE

Parlano i sindaci, ma Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione, gela tutti. «Sono convinto che il problema dei ritardi nella ricostruzione non sia legato alla necessità di chissà quali deroghe chieste dai sindaci. La ricostruzione ha un impianto derogatorio fortissimo: dovremmo chiederci piuttosto come mai su 21 scuole che devono essere ricostruite sono partiti solo 2 cantieri. La soluzione? Più poteri ai presidenti delle Regioni». Indirettamente replica il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno: «Non mi interessa dare colpe all'Ufficio ricostruzione o ad altri - dice - ma ognuno deve fare la propria parte». Ma come l'isola, è una squadra che non c'è.

**Italo Carmignani**  
(1-continua)





### **iGuzzini premiati allo Smau di Milano per l'innovazione**

RECANATI. iGuzzini Illuminazione, leader nel settore dell'illuminazione architeturale, si è aggiudicato il premio Innovazione Smau 2017, riconoscimento riservato alle imprese e agli enti più innovatori del territorio.





**AEROPORTO** L'INDUSTRIALE JESINO E' RIMASTO L'UNICO AZIONISTA PRIVATO DELLO SCALO DI FALCONARA. «ORMAI E' TROPPO TARDI»

## Pieralisi: «Bisognava cedere la maggioranza al momento giusto»

di FALCONARA (Ancona)

**GENNARO Pieralisi** (foto), per tutti l'ingegnere, è l'ultimo privato a detenere quote dell'aeroporto Raffaello di Falconara. Guarda da Jesi quello che accade sulla costa. «Io ci ho lasciato tre milioni di euro nell'aeroporto, ed oggi - dice - non vado nemmeno più alle assemblee. Anche perché credo che ormai sia una partita persa e non posso fare nemmeno niente».

### Perché?

«Lei pensi solo una cosa: l'aeroporto di Pescara ha 37 dipendenti con 700mila passeggeri. Il nostro di Falconara di dipendenti ne ha una novantina con un traffico di 500mila passeggeri. Lei capisce bene che le cose così non possono andare avanti. Bisognava tagliare



i costi, ma per l'ente di maggioranza questa non era la politica

giusta. Oggi ci sono troppi buchi e troppe falle, ed è ormai troppo tardi».

**Ma ogni tanto spunta qualche acquirente o presunto tale...**



**Se perdiamo anche i voli che copre Lufthansa possiamo chiudere tutto e portare i libri in tribunale per fallire e poi ripartire**

«Ma oggi chi viene ad investire su questa struttura? Uno scalo con 40 milioni di debiti. Non sono questi gli anni buoni, perché anche il trasporto aereo è entrato in crisi. Bisognava vendere le quote in altri tempi: si era fatta avanti Venezia, poi Bergamo ed anche

una compagnia argentina. Ma volevano una cosa: la maggioranza delle quote, ma questo la Regione non l'hai mai deliberato».

**Si perde Alitalia, non ci sono più voli con la Sicilia...**

«Ed io aggiungo se perdiamo anche Lufthansa possiamo chiudere tutto e portare i libri in tribuna-

le. Arrivare al fallimento per poi ripartirte. Ma questo vuol dire anche perdere tutti gli slot».

**Ma ci sono compagnie che si offrono per coprire la tratta Falconara-Roma...**

«Sì, ma non bisogna dimenticare una cosa. Per coprire il servizio questi vettori vogliono essere pagati».

**Ma ha mai guadagnato, questo aeroporto?**

«Sì, quando c'è stata la guerra nei Balcani. Gli americani avevano preso come base Falconara. Gli unici bilanci positivi».

**Situazione che va precipitando ma non si sente in regione la rivolta degli industriali. Come mai?**

«Semplice. Perché tutti quanti danno ormai per persa questa partita. Era stato fatto anche uno studio della Fondazione Marche che voleva mettere in rete i tre aeroporti vicini e cioè, Falconara, Pescara e Perugia. Ma è rimasto tutto lì».

**Come finirà, ingegnere?**

«Male. E sa cosa le dico? Che se avessi avuto venti anni in meno sarei andato via. Perché così non si può andare avanti».

m.g.



**Manifattura.** Intesa Sanpaolo e Prometeia: 36 miliardi di ricavi in più nel 2017, bene il mercato interno

# La ripresa diventa più robusta

Istat: consumatori ottimisti, fiducia imprese al top da giugno 2007

Luca Orlando  
MILANO

Cento milioni al giorno in più. La crescita decisa dei ricavi dell'industria italiana certifica la forza della ripresa, finalmente consolidata dopo un lungo periodo di stop and go.

Indicazioni che si traducono in ottimismo crescente per imprese e famiglie, che anche a ottobre evidenziano un progresso nei propri indici di fiducia.

Il rapporto-analisi sui settori produttivi realizzato da Intesa Sanpaolo e Prometeia offre un quadro positivo a tutto tondo, sia dal lato delle entrate che della redditività, tornata in linea con i valori pre-crisi. I ricavi manifatturieri nel 2017 cresceranno del 2,3% in valori costanti, del 4,3% in termini correnti, traducendosi in 36 miliardi di euro in più per le casse delle aziende. Un bilancio rassicurante, che ancora non chiude il gap rispetto al 2008 (58 miliardi) ma che spazza via lo scartamento ridotto sperimentato lo scorso anno, quando il progresso nei ricavi industriali si limitò ad appena sei miliardi di euro, lo 0,7% in più.

Risultati, spiegano i ricercatori, migliori rispetto a quanto ipotizzato all'inizio dell'anno grazie in particolare alla spinta fornita da consumi e investimenti sul mercato interno, rivelatasi supe-

riore alle attese.

## IL PROGRESSO

Fatturato in espansione anche nel prossimo biennio con la spinta di metallurgia, macchinari e auto  
Redditività ai livelli pre-crisi

Un dato, spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice che potrebbe spingere il prodotto interno 2017 ad una crescita dell'1,6%. «La dinamica della domanda interna - spiega - è sicuramente superiore alle aspettative. Il dato che verrà reso noto dall'Istat il prossimo 14 novembre potrà sorprendere verso l'alto segnando un incremento dello 0,5% trimestre su trimestre e dell'1,5-1,6% su base annua».

Le prospettive dell'industria restano favorevoli anche nel prossimo biennio, con crescita delle vendite a prezzi costanti nell'ordine del 2%, grazie a esportazioni (+3,4%) che manterranno un tasso di progresso doppio rispetto alla domanda interna, comunque stabilmente positiva.

Se il comparto auto in termini settoriali rappresenta il principale motore del 2017, in prospettiva è l'area della meccanica, già in progresso robusto quest'anno, quella vista in maggiore salu-

te. Grazie soprattutto a una ritrovata tonicità del mercato interno (rilanciato nella componente macchinari dagli incentivi 4.0), che si affianca alla tradizionale forza dell'export.

Più in generale proseguirà la progressiva ricomposizione del manifatturiero italiano verso i settori più evoluti, con risultati di crescita superiori alla media per autoveicoli, farmaceutica, elettrotecnica. In un biennio in cui al momento non si prevede alcun segno meno tra i 15 comparti monitorati.

Grazie allo scatto dei ricavi 2017, per alcuni settori (alimentare, largo consumo, farmaceutica e autoveicoli), i valori correnti sono già oltre i livelli pre-crisi mentre allo stesso tempo si segnala quasi ovunque un recupero della redditività.

L'analisi condotta sui bilanci evidenzia buoni risultati già nel 2016, che potranno migliorare ancora alla luce del recupero dei volumi in atto ma anche delle nuove normative fiscali. Il ritorno sugli investimenti supera così l'8%, a ridosso dei livelli pre-crisi, così come in miglioramento è anche la redditività del capitale proprio, arrivata all'8,5%.

La serie positiva di indicazioni quantitative arrivate per produzione, ricavi, ordini ed export, si allinea finalmente alle aspettative delle imprese, i cui indici di fiducia

permesisonostatiunpassoavanti rispetto ai risultati concreti.

L'ottimismo, confortato dagli ultim numeri, si conferma il sentimento prevalente anche a ottobre, con l'indice di fiducia delle imprese - rilasciato ieri dall'Istat - che lievita di un punto (109,1), terzo rialzo mensile consecutivo che porta il valore ai massimi da giugno 2007.





























Un miglioramento diffuso a tutti i settori ad eccezione delle costruzioni, con la manifattura che tocca il nuovo massimo da maggio 2007 grazie in particolare alla spinta dei beni intermedie delle aziende impegnate nella produzione di beni strumentali, anche in questo caso in grado di toccare un nuovo massimo da fine 2007. Per la manifattura vi sono indicazioni positive dal lato della produzione e torna finalmente il segno più nei giudizi sugli ordini (mancava da agosto 2007), con un saldo di risposte ancora migliore per le commesse previste in futuro.

Le imprese non sono però lesole a sorridere, con l'indice di fiducia dei consumatori segnalato dall'Istat in progresso per il quinto mese consecutivo, il massimo (a quota 116,1) da gennaio 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi dei settori industriali

Fatturato in milioni di euro e variazioni % (previsioni)

		2017	2018
 <b>Industria manifatturiera</b>		835.941	}
 <b>Alimentare e bevande</b>		128.229	}
 <b>Meccanica</b>		114.595	}
 <b>Autoveicoli e moto</b>		82.562	}
 <b>Sistema moda</b>		81.878	}
 <b>Prodotti in metallo</b>		70.281	}
 <b>Metallurgia</b>		50.044	} <b>-0.8 ▼</b>
 <b>Intermedi chimici</b>		40.633	}
 <b>Elettrotecnica</b>		30.264	}
 <b>Farmaceutica</b>		29.343	}
 <b>Prodotti e materiali da costruzione</b>		28.969	}
 <b>Mobili</b>		20.583	}
 <b>Elettronica</b>		10.986	}
 <b>Elettrodomestici</b>		8.498	}

Fonte: banca dati ASI